



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

20^o CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 27 - 28 novembre 1999

A T T I

*a cura di
Armando Gravina*

SAN SEVERO 2000

3 - I tessuti

Università di Bari

Del corredo tessile posseduto dalle monache benedettine di S. Lorenzo a S. Severo nel Settecento è pervenuto fino a noi solo un prezioso parato appartenente alla chiesa (ora conservato presso il Museo Diocesano), a cui si aggiunge un velo da calice di differente fattura e forse più tardo.

I manufatti in questione riflettono nel disegno, nei materiali impiegati e nella elevata qualità dei preziosi ricami il gusto ricercato delle aristocratiche committenti.

La provenienza è presumibilmente napoletana, dal momento che per questi come per altri arredi e suppellettile le monache si rivolgevano a qualificati artigiani della capitale. Un riferimento specifico si legge in una carta (45r) compresa nel fascicolo della Santa Visita effettuata dal vescovo Giocoli al monastero nel 1710, dove sono registrate le spese sostenute dalle monache per l'acquisto di alcuni paramenti sacri e di materiali tessili, effettuato tra il 1708 e il 1709: vi compare un "damasco per rappezzare le pianete comprato a Napoli e un...d'oro per il velo ricamato", oltre alla citazione di "due pianete, due veli, due borse".¹

¹ Cfr. A.S.D. (Fondo archivistico della Curia Vescovile), SS. Visite Mons. Giocoli 1710, c. 45r Il documento è stato pubblicato nell'appendice documentaria curata da G. MUNDI (doc. n. 1) in BASILE BONSAnte M., *La Chiesa di San Lorenzo a S. Severo. Tra provincia e capitale*, Bari 1998, p. 102.

Una conferma della ricchezza dell'intero corredo tessile viene dagli elenchi contenuti in due inventari. Il primo è un *Estratto del verbale* relativo al sopralluogo compiuto nel monastero dalle autorità civili nel 1862, per la presa di possesso dei beni, a seguito delle leggi abrogazioniste dell'anno precedente²: fra “gli arredi sacri e i mobili della chiesa” contenuti nella “sacrestia interna” compaiono vari parati, piviali, pianete, camici, oltre a numerose tovaglie e arredi di altare, tutti contenuti in “due armadi e due casse”³. L'altro inventario risale al 1913: nel lungo *Elenco descrittivo ed estimativo degli oggetti di mobili esistenti nella chiesa benedettina*, che comprende numerosi manufatti tessili, si leggono le citazioni di “Un velo da calice ricamato in seta e oro e foderato di seta rossa” e di “Una pianeta di seta rossa a fiori con galloni gialli e fodera di seta rossa, manipolo, stola, borsa per il calice con velo”⁴, nelle quali si potrebbero riconoscere gli esemplari attualmente conservati presso il Museo Diocesano, che qui analizziamo. È utile ricordare, tuttavia, che i due inventari registrano una situazione già abbastanza modificata a causa delle drammatiche vicende del monastero, a partire dall'occupazione delle truppe francesi del 1799 fino alle spoliazioni del 1866, che certamente contribuirono alla dispersione di buona parte del suo patrimonio mobiliare e degli elementi di arredo.

In ogni caso i manufatti pervenuti sono preziosa testimonianza della particolare attenzione riservata dalle claustrali alla preziosità della suppellettile e degli arredi, sempre operando le loro scelte nei prestigiosi *ateliers* della capitale.

Il mercato napoletano, infatti, era in grado di fornire tanto la produzione manifatturiera locale, quanto quella internazionale nonché una schiera di maestri ricamatori, organizzati e regolamentati anche meglio degli orefici, di consistenza numerica ragguardevole, con una grande ed impegnata attenzione alla difesa del lavoro⁵.

Già durante tutto il XVII secolo i ricami che ornano i paramenti liturgici prediligono soggetti floreali, carichi di significati simbolici, intrecci vegetali realizzati con sete policrome, oro e argento filato e lamellare. Cresce sempre più un certo

² Il documento attualmente conservato nell'Archivio dello Stato a Roma (Div. V, sez. I, prot. n. 14738), fu inviato in copia dattiloscritta all'Archivio della Soprintendenza ai BAAAS di Bari nel 1911 (cart. 293 – Fg LI 30, prot. n. 26890). È stato pubblicato da BASILE BONSAnte M. in appendice al saggio *Considerazioni sull'intervento di Giuseppe Astarita nel monastero benedettino di San Lorenzo a San Severo*, in Atti del 5° Convegno sulla Preistoria - Protostoria - Storia della Daunia (San Severo 9-11 dic. 1983), a cura di B. Mundi e A. Gravina, t. II, San Severo 1989, pp. 137-147.

³ Ivi, pp. 144-145.

⁴ L'*Elenco* citato è stato pubblicato da CHECCHIA DE AMBROSIO G., in *Monastero di S. Lorenzo dell'ordine di San Benedetto in San Severo*, San Severo 1981, pp. 46-47.

⁵ CATELLO E., *L'arte del ricamo a Napoli dal XVI al XIX secolo*, in “Campania Sacra”, 1975, pp. 187-196.

naturalismo, le linee curve di tralci e fiori dominano profusamente intere composizioni. Nel XVIII secolo (quando furono eseguiti i nostri manufatti) si segnala una allargata varietà di moduli stilistici e decorativi rispetto al repertorio del secolo precedente, benché questi siano spesso riproposti in interessanti rielaborazioni.

Quel che conta rilevare è che comunque in questa fase storica i ricami assumono grande importanza, raggiungendo elevati livelli tecnici e qualitativi, spesso in posizione di concorrenza con la pittura. Può persino accadere che le due arti siano utilizzate contestualmente, come nella realizzazione di ritratti e scene figurative su un tessuto prima dipinto e poi ricamato.

È il momento culminante fra l'influenza della moda dettata dalla corte francese, (gli abiti maschili e femminili sono spesso ricamati in oro e argento) e la tendenza allo sfarzo già iniziata nel Seicento. La foggia delle varie vesti sacre, però, imponeva una scelta decorativa precisa, adattata alle esigenze liturgiche; per esempio, le parti posteriori, soprattutto delle pianete, dovevano risultare più ricche e armoniose e stilisticamente meglio realizzate, in quanto esposte alla visione della comunità dei fedeli⁶.

Anche in provincia l'interesse dei prelati e dei vescovi per la qualità degli arredi liturgici è molto vivo: ne sono prova i documenti delle Sante Visite, in cui spesso si richiama l'attenzione sulle tovaglie d'altare e su i corredi tessili e si richiede che vengano rinnovati e arricchiti, attingendo alle maestranze napoletane. Nel caso di San Lorenzo un' indicazione di questo tipo viene da mons. Giocoli, vescovo molto attento al decoro della chiesa e del monastero, come attestano gli acquisti operati a Napoli dalle monache in occasione della Santa Visita del 1710⁷.

Agli anni successivi potrebbe risalire il parato composto da una pianeta (foto n. 1-2), una stola, un manipolo (foto n. 3) e un velo da calice (foto n. 4), ora nel Museo Diocesano. La pianeta, la stola e il manipolo realizzati in raso di seta bordeaux con un' interfodera di lino, sono completamente ricamati con filati d'oro, d'argento e sete policrome. L'oro e l'argento filato avvolti su accia di seta gialla o bianca sono applicati con la tecnica del punto steso, fermato ogni due fili in diagonale da legature di seta bianca o gialla (foto n. 5-6-7).

Sotto ai ricami in rilievo vi sono leggere imbottiture ottenute da fili di cotone accostati tra loro e cuciti.

Il ricamo policromo è realizzato a punto raso o pittura (foto n. 8-9-10). Tutto il decoro è rifinito da un cordoncino di tre fili d'oro avvolti fra di loro, d'argento filato su anime di seta gialla o bianca (foto n. 11). Sulla stola e manipolo, seguendo un elegante e serpeggiante decoro, due tralci fioriti si affrontano al centro della lunghezza del manufatto circoscrivendo una piccola croce. La decorazione si estende

⁶ Fino al Concilio Vaticano II il celebrante rivolgeva le spalle ai fedeli.

⁷ v. nota 1.

sull'intero campo del tessuto anche della pianeta, il cui serrato ricamo non tiene conto della tripartitura posta dai galloni sui quali anzi, alcuni elementi si attorcigliano, fondendosi con il resto.

Partendo dal basso, al centro, da un elemento vegetale, nasce una infiorescenza che in alto ne incontra un'altra capovolta; tale motivo centrale è affiancato da volute di tralci che, sviluppandosi verticalmente con moto spiraliforme, formano delle maglie più grandi al centro, più piccole sui lati, in cui fioriscono specularmente gigli, garofani, peonie e fiori fantastici.

La bellezza di questi manufatti è il risultato della fusione di stilemi tardo-barocchi con il particolare stile bizzarro di inizio secolo; tanta ricchezza non appesantisce l'opera ma le dona un'incredibile senso di leggerezza e ariosità. Il gallone della pianeta è ricamato con fili d'oro filato avvolto su anima di seta gialla e presenta alternativamente punti di fermatura a canestro e a punto spaccato (foto n. 12). Tutto il bordo della pianeta, della stola e del manipolo è arricchito da una piccola frangia d'oro filato, avvolto serratamente su acciaio o anima di seta gialla.

La stola e il manipolo sono bordate all'estremità da una frangia intrecciata e ritorta, alta 6 cm. di oro lamellare su acciaio di seta gialla (foto n. 13).

Di altro materiale e certamente eseguito in un periodo più tardo (seconda metà del sec.XVIII) è il velo da calice che, forse, può essere identificato con il "velo da calice ricamato in seta e oro e foderato di seta rossa" indicato nell'inventario del 1913: realizzato in taffetas di seta, ricamato d'oro e d'argento e policromo (foto n. 14), presenta al centro l'immagine sacra di S. Lorenzo il cui piccolo volto e le mani sono di raso (foto n. 15). Il ricamo, a punto pittura si sviluppa maggiormente sulla porzione perimetrale del velo, secondo un andamento modulare, in cui si alternano motivi vegetali a piccole e ritmate infiorescenze (foto n. 16).

Ad ornare questo fitto decoro è presente un ricamo a punto pieno geometrico bianco e blu. Vi sono inoltre *paillettes* dorate cucite con canutiglia che alleggeriscono il ricamo di quattro vistosi fiori presenti negli angoli (foto n. 17). Il velo è bordato da un gallone di argento filato su anima di seta gialla, di merletto a fuselli (foto n. 18).

L'analisi effettuata consente di rilevare l'estraneità del manufatto rispetto al resto del corredo e la datazione in epoca più tarda: l'ipotesi è avvalorata dall'andamento del ricamo più stilizzato e semplificato nella raffigurazione dei fiori e dal geometrismo della piccola modanatura bianca e blu.

Gli esemplari esaminati possono considerarsi tutti di provenienza napoletana, come il resto degli arredi e della suppellettile di San Lorenzo; la loro eleganza e ricercatezza, la preziosità degli ornati e l'alto livello qualitativo della fattura sono espressione significativa del gusto della committenza, lo stesso che governa la decorazione dell'edificio e la pregevole suppellettile.

SCHEDE TECNICHE

1.- Parato composto da: a) una pianeta, b) una stola, c) un manipolo.

Raso ricamato, Napoli prima metà del secolo XVIII.

a) cm. 112 x 69

b) cm. 230 x 21

c) cm. 83 x 21

Supporto in raso da 5 scoccamento 2, faccia ordito creato da un ordito di seta bordeaux e da una trama di seta rosa.

ordito: organzino di seta, 2 capi Z, bordeaux.

rid: 62 cm.

trama: organzino di seta 1 capo, S.T.A., rosa.

rid: 27 cm.

Ricamo in argento e oro filato nella tecnica del punto steso.

Ricamo in seta policroma nella tecnica del punto raso o pittura nei colori: verde smeraldo, verde erba, giallo, celeste chiaro, azzurro, bianco.

Il gallone della pianeta è ricamato con oro filato su accia di seta gialla nella tecnica del punto steso.

La frangia della stola e del manipolo è ottenuta con oro filato su accia di seta gialla. Fodera di taffetas di seta bordeaux per tutti e tre i manufatti.

2. - Velo da calice:

Taffetas ricamato, Napoli seconda metà del XVIII sec.

cm. 65 x 65.

Supporto in taffetas di seta creato da tutti i fili dell'ordito di fondo e da tutti i colpi della trama di fondo.

ORDITO: Uno di fondo di organzino di seta, 2 capi, S, bordeaux.

RID.: 80 cm.

TRAMA: Una di fondo di organzino di seta, 2 capi S, bordeaux

RID.: 29 cm.

Ricamo in argento filato su accia di seta bianca 3 capi. tors. Z, nella tecnica del punto steso. Ricamo in seta policroma nella tecnica del punto raso o pittura e punto pieno nei colori: giallo oro, ocra, arancio, verde smeraldo, verde erba, blu, celeste, bianco, marrone, rosa antico, rosa chiaro. Paillettes dorate. Canutiglia. Bordo di merletto a fuselli. Fodera di taffetas di seta gialla.



Figura 1. Pianeta: parte anteriore.



Figura 2. Pianeta: parte posteriore.



Figura 3. Manipolo e stola.



Figura 4. Velo da calice.

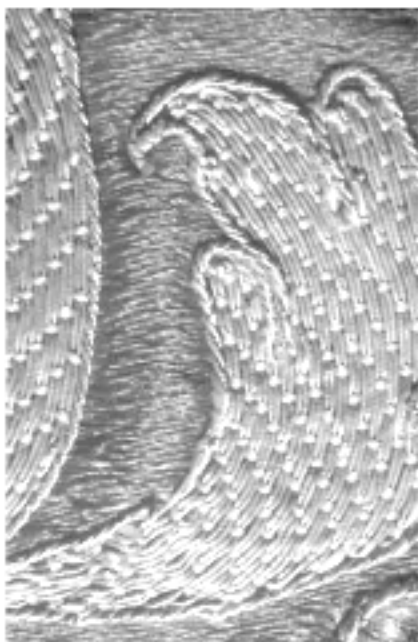


Figura 5. Pianeta: ricamo nella tecnica del punto steso.

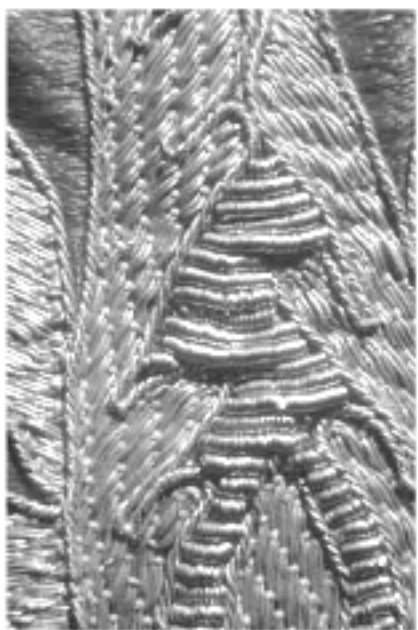


Figura 6. Pianeta: particolare del ricamo a punto steso e della canutiglia.

Figura 7. Pianeta: ricamo nella tecnica del punto steso, punto raso o pittura e gallone ricamato.



Figura 8. Pianeta, stola e manipolo: particolare del tessuto di fondo in raso da 5 e ricamo policromo a punto pittura e punto steso.



Figura 9. Pianeta: parte posteriore, zona alta, particolare del ricamo.





Figura 10. Pianeta: parte posteriore zona centrale, particolare del ricamo.

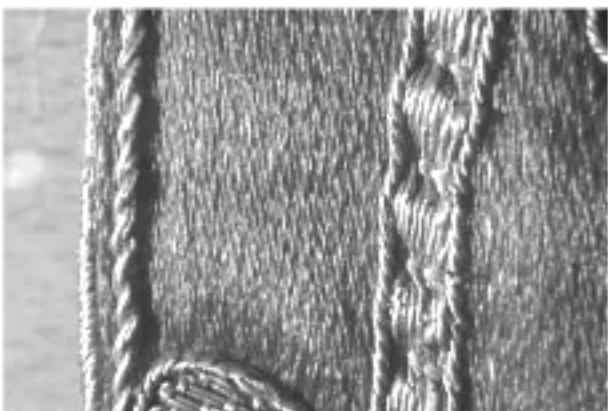


Figura 11. Pianeta: particolare del cordoncino di 3 fili, avvolti tra di loro.



Figura 12. Pianeta: particolare del gallone.

Figura 13. Stola e manipolo: particolare della frangia.

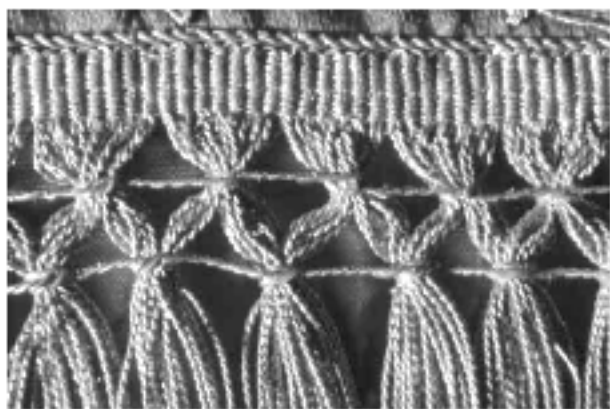


Figura 14. Velo da calice: particolare del taffetas di fondo, del ricamo a punto pittura e delle paillettes cucite con canutiglia.

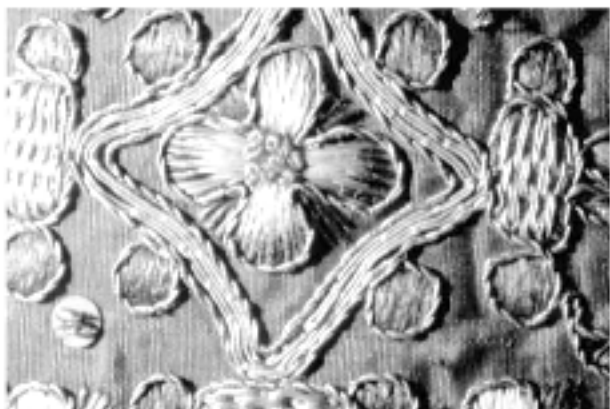


Figura 15. Velo da calice, particolare della zona centrale: ricamo a punto pittura, volto e mani di S. Lorenzo di raso.





Figura 16. Velo da calice: particolare del ricamo policromo e del merletto a fuselli.

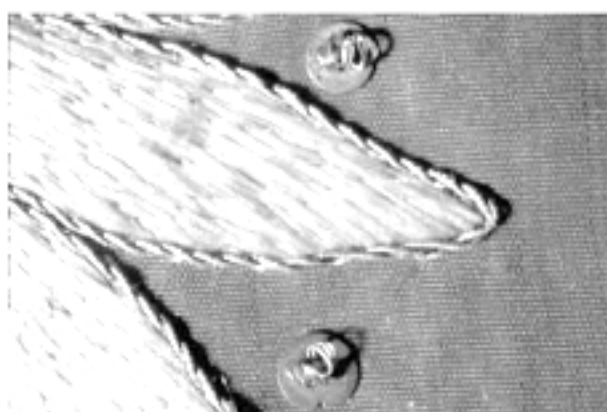


Figura 17. Velo da calice: particolare del fondo di taffetas, delle paillettes cucite con canutiglia.

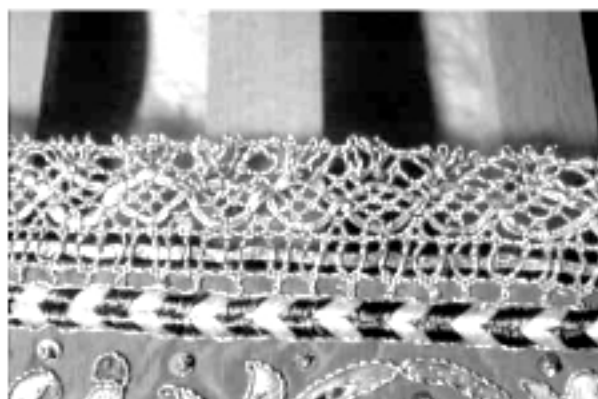


Figura 18. Velo da calice: particolare del ricamo a punto pieno e del merletto a fuselli.

INDICE

AUSTACIO BUSTO

*Il complesso masseriale di Torre Alemanna - Borgo Libertà
(Cerignola - Fg). Indagine archeologica*

Maggio - Novembre 1999. Relazione preliminare » 3

FULVIO BRAMATO

La Capitanata e i rifornimenti per i Crociati in Terrasanta . . . » 23

ROSANNA BIANCO

La Madonna celata di Foggia.

Culto e diffusione dell'iconografia

della Madonna dei Sette Veli » 27

LUISA LOFOCO

L'iconografia delle Sirene in Capitanata: un esempio . . . » 41

FRANCO MAULUCCI

La triplice cinta sacra » 53

MARIELLA BASILE BONSANTE

La chiesa di S. Lorenzo a S. Severo:

decorazione e arredi » 61

GIULIANA MUNDI		
<i>Gli stucchi</i>	pag.	75
SOFIA DI SCIASCIO		
<i>Gli argenti</i>	»	95
GABRIELLA BOZZI		
<i>I tessuti</i>	»	105
ANNA LOPS		
<i>L'Organo positivo "Fabrizio Cimino" e la Cappella musicale</i> . .	»	117
DANIELA BIANCO		
<i>L'insediamento monastico di S. Giovanni in Piano, presso Apricena (Fg)</i>	»	125
LUCIA CATALDO		
<i>Le antiche fornaci di Lucera</i>	»	155
DOMENICO DE FILIPPIS		
<i>I Castriota, signori di Monte Sant'Angelo e di San Giovanni Rotondo</i>	»	171
NUNZIA RENDA		
<i>Le Carte Contabili della Dogana delle pecore di Puglia nel '700</i>	»	203
LORENZO PALUMBO		
<i>Il Catasto Onciario di San Severo Osservazioni e dati</i>	»	227
CARMELO SEVERINO		
<i>San Severo: città e società nel disegno di Cassiano de Silva (1708) e nel catasto onciario (1741 - 1753)</i>	»	255

GIUSEPPE POLI

*Tra desertificazione e disboscamento:
l'esigenza della trasformazione produttiva
della Daunia alla fine del Settecento* pag. 267

STEFANIA DABBICCO

*La Capitanata nelle descrizioni dei viaggiatori
inglesi tra Settecento e Ottocento* » 313

MARIO SPEDICATO

*Chiesa e governo episcopale nella Capitanata
del XVIII secolo: le diocesi di Troia e di San Severo
tra ascesa e crisi del territorialismo pastorale* » 335

ANTONELLA PRIGIONIERI

*L'alimentazione nel convento dei Riformati
di Santa Maria degli Angeli
in San Bartolomeo in Galdo tra XVIII e XIX secolo* » 369

ARMANDO GRAVINA

*Alcuni tipi di ceramica medioevale rinvenuti
nel fossato del palazzo baronale di Apricena* » 387

PASQUALE CORSI

Nuove annotazioni sulla storia medioevale di San Severo » 401